

Divertiamoci a Teatro

Quello «strappo» tra realtà e finzione Monti e Gusmano conquistano il Nuovo

• **Cinema e teatro nello spettacolo scritto da Edoardo Erba: la commedia fa ridere ma sa anche far riflettere su temi profondi**

ALESSANDRAGALETTO

Un intrigante gioco tra realtà e finzione, tra cinema, teatro e vita. L'ultimo spettacolo in cartellone per la rassegna Divertiamoci a teatro al Nuovo conquista con una comicità intelligente, in cui l'equivoco non è solo espediente per la risata, e affronta, con tono leggero ma mai superficiale, anche temi profondi: da una parte, appunto, il gioco tra persona e personaggio (Pirandello docet) e dall'altra il dramma della violenza contro le donne. Si tratta di «Strappo alla regola» scritto e diretto da Edoardo Erba con Maria Amelia Monti e Claudia Gusmano, produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo, accolto con convinti quanto meritati applausi dal pubblico numeroso che ha affollato il Nuovo per la prima serata (repliche fino a domani, oggi alle 18 in teatro l'incontro con le interpreti a ingresso libero).

Siamo in un cinema e sullo schermo proiettano un film dell'orrore. Orietta (Maria Amelia Monti), un personaggio secondario del film, sta per essere raggiunta da un misterioso assassino, ma riesce inaspettatamente a sfuggirgli... uscendo da uno strappo dello schermo. Si ritrova nella sala cinematografica deserta (un lunedì in cui il pubblico latita) dove incontra Moira (Claudia Gusmano), la maschera del cinema. Moira pensa di essere impazzita, ma deve ricredersi perché Orietta è viva e le chiede

aiuto. Temendo di perdere il posto di lavoro, un posto che le offre un po' di indipendenza rispetto alla relazione tossica e asfissiante di cui è vittima, Moira cerca di convincere Orietta a ritornare nel film per farsi assassinare, lei che è la prima malcapitata di quel coltellaccio che la inseguiva e senza la quale le altre due vittime non potranno mai arrivare. Ma Orietta è decisa a cambiare il suo destino.

Sul palco

Mentre sullo schermo i personaggi del film girano a vuoto, e la cinepresa inquadra galline che in un pollaio non fanno altro che becchettare e ricevere visite di giornalisti e sensitive che provano risolvere l'inghippo, tra le due donne nasce pian piano una confidenza, arrivano i ricordi scolastici della mancata vittima, lei è segretaria in un liceo, «non è mica una scuola media», e le confessioni di Moira, stanca di quella relazione che le ha fatto anche perdere ogni rapporto con il figlio ma da cui non riesce a uscire. Ed è qui che le due attrici mostrano tutta la loro bravura, trovando una misura complice e complementare di interpretare i rispettivi personaggi: sognante e trasognata, quasi «bidimensionale», come appunto il personaggio di un film, Maria Amelia Monti, che poi però trova tutta la sua forza tridimensionale nella fermezza con cui decide di non voler tornare dentro lo schermo, vera e istintiva Moira, capace di lasciare sfogo alla rabbia e infine di dire no alla vita finora vissuta.

Donne e violenza

Come ha affermato Erba a proposito del suo lavoro, «la catena ininterrotta di femminicidi, che assomiglia nella sua diabolica progressione alla diffusione di un virus letale, non ha lasciato indifferente il teatro italiano, e testi

sul tema se ne sono già visti parecchi, alcuni di successo come Ferite a morte, dal libro di Serena Dandini. La chiave di questi lavori è tragica, il fine è quello di suscitare nel pubblico orrore e pietà, e indurlo a una dolorosa presa di coscienza. Strappo alla regola invece è una commedia... Quella che porto in scena è una favola piena di umorismo, di ironia, e di amore per il cinema. Ma dove a poco a poco il tema della violenza di genere portato da Moira entra, la rompe e ci fa rimbalzare sulla realtà. Però provocandoci una reazione diversa, che non fa leva sul nostro senso di colpa perché «contro questo orrore stiamo facendo troppo poco», ma stimola la nostra capacità di leggere i contorni pericolosi delle nostre relazioni quotidiane, raccontandoci che la cultura, l'arte, la fantasia, sono strumenti salvifici, preziosi alleati che ci consentono di capire quello che viviamo».

Impossibile, guardando questo spettacolo che gioca allo scambio tra realtà e finzione, in cui un'attrice «esce» dalla pellicola e interagisce con la realtà, non pensare a quel film straordinario che è «La rosa purpurea del Cairo» di Woody Allen, uscito nel 1985. Certo là la malinconica Cecilia di Mia Farrow alla fine, delusa dall'amore, tornava a sognare guardando il grande schermo (l'arte che consola la vita), qui per Orietta e Moira lo «strappo» regala davvero una via d'uscita.



OGGI ALLE 18

L'incontro con le attrici aperto al pubblico

Maria Amelia Monti e Claudia Gusmano, protagoniste di «Strappo alla regola» di Edoardo Erba, ultimo spettacolo del cartellone 2024-25 della rassegna Divertiamoci a teatro, oggi alle 18 incontreranno il pubblico al Nuovo a ingresso libero per il consueto appuntamento organizzato in collaborazione con il quotidiano L'Arena. Modera l'incontro il caporedattore Luca Mantovani.

Le due attrici risponderanno alle domande del giornalista e ci sarà spazio anche alla partecipazione del pubblico, che potrà intervenire chiedendo alle protagoniste curiosità e dietro le quinte. Seguirà un brindisi in foyer offerto da Tommasi (vini) e Vicenzi (biscotti).



La storia
Orietta
personaggio
di un film
horror
scappa dallo
schermo
e si ritrova
nel cinema

Divertiamoci a teatro Claudia Gusmano e Maria Amelia Monti al Nuovo in «Strappo alla regola» FOTO BREZONI